

Settimana nel mondo

IL VIAGGIO DI EBAN

La consultazione di venerdì sera tra il ministro degli esteri israeliano, Eban, e il segretario di Stato americano, Rogers, ha dato luogo, secondo le dichiarazioni fatte da Eban nel lasciare il Dipartimento di Stato, ad una « migliore comprensione delle posizioni rispettive »; tuttavia, « nessuna delle divergenze esistenti è stata risolta ».

Essi offrono inoltre una concreta tabella di marcia in questa direzione, nella quale un ritiro parziale degli israeliani dalla riva orientale del Canale di Suez, la riapertura di quest'ultimo al traffico internazionale, il libero passaggio delle navi israeliane negli stretti di Tiran, garantito da una « forza di pace » internazionale con la partecipazione di truppe delle grandi potenze occupati, compresa, per quanto riguarda l'Egitto, Sharm El Shek (la posizione del Sinai meridionale che domina gli stretti di Tiran), una « via d'accesso » ad essa, la striscia di Gaza, la smilitarizzazione del Sinai e la sua occupazione permanente, ad opera di una forza internazionale comprendente anche truppe israeliane.

Con ciò, la missione Jarring è arrivata ad un punto morto. E l'alternativa è chiara: o Israele viene indotto dalle grandi potenze a modificare il suo atteggiamento, o si va ad una ripresa degli scontri, con il rischio di un'escalation che potrebbe coinvolgere le grandi potenze.

Ennio Polito

Sui problemi di reciproco interesse

Cordiale incontro a Roma di delegati PCI e SED

I compagni tedeschi, in Italia per il congresso del PSIUP, hanno reso omaggio alle Fosse Ardeatine e alle tombe di Gramsci e Togliatti

Il 19 marzo si è svolto a Roma un incontro tra la delegazione della SED giunta in Italia per partecipare al Congresso del PSIUP — la delegazione è guidata dal compagno Guenter Kleiber, membro candidato dell'ufficio politico — e i compagni Giorgio Napolitano, Gian Carlo Pajetta e Sergio Segre. Nel corso dell'incontro, che si

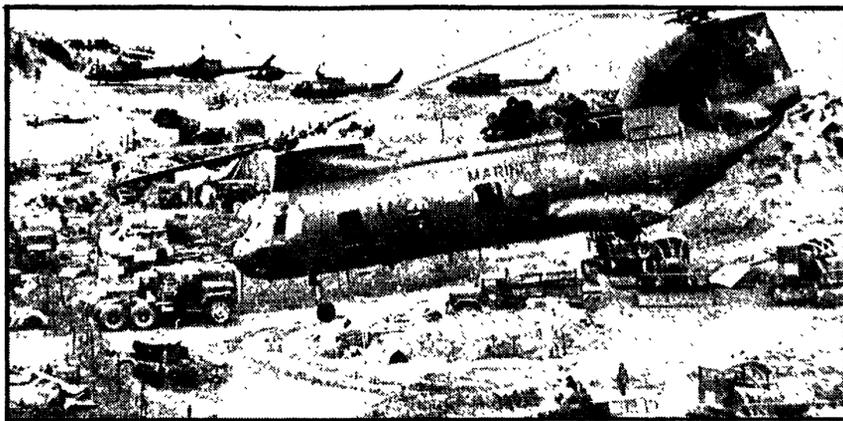
è svolto in un'atmosfera amichevole, sono stati esaminati i problemi della collaborazione tra i due Partiti e questioni riguardanti l'azione per la normalizzazione delle relazioni tra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca sulla base del diritto internazionale. È stato sottolineato che passi concreti in questa direzione sa-

rebbero un importante contributo alla pace e alla sicurezza in Europa. La delegazione della SED ha depositato nella giornata di sabato corone di fiori alle Fosse Ardeatine, in memoria delle vittime del massacro nazifascista, e alle tombe dei compagni Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti.

La rotta degli invasori del Laos assume proporzioni catastrofiche

I saionesi assaltano gli elicotteri I piloti costretti a sparare per decollare

Pur di fuggire si aggrappano persino ai pattini: chi non resiste cade e si sfracella al suolo A Khe Sanh, sempre sottoposta ai colpi dei patrioti, i velivoli arrivano gremiti di feriti e di morti - Bombe su cinque basi USA nel Sud Vietnam - Abbattuto sul Nord un gigantesco B 52



SAIGON — Elicotteri americani evacuano precipitosamente gruppi di mercenari sudvietnamiti dal Laos meridionale

SAIGON, 20. La rotta dei soldati dell'esercito di Saigone, impegnati dagli americani nel Laos come carne da cannone, continua a ritmo sostenuto. Il senso della situazione è reso da questo dispaccio diffuso oggi dall'agenzia americana A.P. « Dalla base avanzata di Ham Nghi, appena fuori del territorio laotiano, inviato dell'Associated Press Holger Jensen ha riferito che oggi sono arrivati con elicotteri americani stracarichi altri 400 soldati vietnamiti, terrorizzati. Molti avevano viaggiato fino ad una quota di 1.200 metri aggrappati ai pattini di atterraggio. Alcuni erano precipitati al suolo non riuscendo a sorreggersi a lungo. Del gruppo facevano parte 50 feriti e 20 morti. Nel corso dell'operazione 15 elicotteri americani su una cinquantina sono stati abbattuti o danneggiati (un'altra notizia parla di 15 elicotteri « abbattuti » - n.d.r.) dal nemico, ma gli equipaggi sono stati recuperati. I piloti degli elicotteri hanno riferito di essere stati costretti ad usare la forza (sparando sui fuggiaschi) - n.d.r.) per tenere lontani i troppi vietnamiti che volevano salire a bordo o aggrapparsi ai pattini. Durante l'atterraggio a Ham Nghi cinque bombe nord-vietnamite da 122 mm, sono piombate sulla base. Gli elicotteri hanno ripreso quota e hanno circolato sulla zona in attesa che il fuoco dell'artiglieria nemica cessasse ».

Le agenzie AFP e Reuters scrivono dal canto loro: « Il pilota di uno degli elicotteri americani che hanno trasportato a Khe Sanh i sud-vietnamiti ha riferito che i soldati governativi hanno preso d'assalto il suo elicottero, quando è atterrato in una posizione governativa nel Laos meridionale, per salvarli a bordo. Sbarcati a Khe Sanh alcuni soldati, che apparivano duramente provati, si sono inginocchiati e hanno baciato la terra ». La stessa scena è descritta da una corrispondenza al Times di Londra. Nel loro disperato tentativo di sottrarsi ai combattimenti attorno a « Lolo », alcuni soldati sud-vietnamiti si sono afferrati ai pattini di elicotteri americani che portavano via truppe dalla zona. Un pilota ha detto: « Avevo quattro ragazzi che pendevano dai pattini quando siamo decollati. Ce ne era solo uno quando siamo atterrati. Gli altri non ce l'hanno fatta ».

Una crida di notizie contraddittorie aggiunge una pennellata di ulteriore confusione alla situazione. Mentre i fantocci annunciano di aver mandato altri 3.000 « marines » presso il confine laotiano, pronti ad essere impiegati nel Laos, corrispondenti americani segnalano una rapida smobilitazione delle basi più direttamente utilizzate per l'invasione. Ad Ham Nghi sono stati caricati su convogli in partenza per oriente (cioè verso l'interno del Vietnam) mobili e attrezzature del comando fanteria, mentre gran parte degli elicotteri americani di stanza a

Khe Sanh sono stati spostati più ad est, nelle basi di Dong Da e di Quang Tri. La situazione politica a Saigone è intanto effervescente. Venerdì la polizia ha cinto d'assedio la sede dell'Associazione degli studenti e la città universitaria, dove i giovani avevano organizzato un « sit-in » e una conferenza stampa per denunciare la repressione. Nella stessa giornata la polizia ha aggredito coi gas lacrimogeni una delegazione di donne, di buddisti e di parenti di detenuti, che aveva fatto irruzione nella sede dell'assemblea nazionale per protestare contro i maltrattamenti inflitti ai detenuti politici.

Ai quadri dell'esercito, a Wroclaw

Discorso di Gierk sui fatti del Baltico

I mezzi militari possono sostituire l'azione politica solo davanti a un nemico evidente

VARSAVIA, 20. Il segretario del POUP, Gierk, si è occupato ieri, in un discorso pronunciato a Wroclaw durante una riunione politica di membri delle forze armate, della crisi di dicembre e dell'intervento militare cui essa diede luogo nelle città del Baltico. Gierk ha detto tra l'altro che « quando c'è la necessità di difendere il sistema socialista nel nome di irrimediabili interessi della nazione allora non si può prescindere dal ricorso ai mezzi necessari a tale scopo ». Tuttavia, ha sottolineato Gierk, questo dovrebbe essere fatto solo in una situazione estrema, « quando tutti i mezzi di azione politica sono stati vanificati, quando un nemico evidente manifesta l'intenzione di colpire ». Occupandosi di recente della stessa questione, il giornale militare « Ruch Walnocy » aveva scritto tra l'altro: « Noi comprendiamo che gli eventi della costa furono particolarmente dolorosi per l'intera società e anche per noi. Ma nello stesso tempo sentiamo di avere agito in buona fede, che abbiamo contribuito a impedire una pericolosa distruzione, che abbiamo fatto tutto quanto potevamo per far sì che le perdite umane in quella tragica situazione fossero quanto minori possibili ».

Advertisement for O.P. brandy. The main headline reads 'Molti lo chiamano confidenzialmente O.P.' (Many call it confidentially O.P.). The image shows several bottles of O.P. brandy with detailed labels. The labels feature a coat of arms and the text 'OROPILLA brandy'. The background is dark, making the bottles stand out.

Quanto alla situazione internazionale, egli ha detto: « Noi oggi non abbiamo altri scopi oltre la costruzione del socialismo in condizioni di pace. Ciò deriva dall'essenza della nostra ideologia umanistica, marxista-leninista. Ciò è dettato da tutti i nostri interessi: dalla vita del popolo, dalle necessità sociali e dall'esperienza storica ».

Atene Imminente un processo a dieci oppositori

EDITORI RIUNITI Zangrandi, INCHESTE SUL SFAR pp. 126, L. 700 Schedature, fascicoli, indagini, interessi e leggende in un documentato resoconto sulle degenerazioni dei servizi di sicurezza militare.